Interessante incontro all'Unical organizzato dai giovani delle associazioni "Horus Scorpione" e "Il Sileno"

I giovani "schiaffeggiano" il malaffare

Cambiamento vuol dire una presa di coscienza collettiva della piaga mafiosa

Vittorio Scarpelli

La piaga del malaffare sta assumendo dimensioni incredibili in Calabria. Prenderne coscienza è il primo passo verso un cambiamento. Punto di vista condiviso in pieno dai giovani universitari delle associazioni "Horus Scorpione" e "Il Sileno", rispettivamente guidate da Alberto Russo e Francesco De Pascale, cha hanno dato vita al convegno dal titolo "Giovani, istituzioni e malaffare in Calabria". L'incontro si è tenuto ieri mattina nell'aula "Caldora", sita nel cuore del centro residenziale. Hanno preso parte all'incontro il rettore dell'Università della Calabria, Giovanni Latorre, il preside della Facoltà di Scienze Politiche, Guerino D'Ignazio, il caposervizio di "Gazzetta del Sud" e autore di numerosi scritti sulla 'ndrangheta, Arcangelo Badolati, l'autore di "Terra venduta", Claudio Cordova, il docente Unical e presidente di "Comunità Progetto Sud", don Giacomo Panizza e l'avvocato Eduardo Meligrana. Ha concluso il convegno l'intervento dell'onorevole Angela Napoli, componente delle commissioni parlamentari antimafia e giustizia. Dopo i saluti iniziali del rettore Latorre e del professor D'Ignazio, ha preso la parola De Pascale. «Per i giovani è iniziato un viaggio alla cieca», ha sottolineato il presidente di "Il Sileno", «sta a noi bloccare questo processo e segnare una via nuova, cercando di proporre una classe dirigente competente». La connivenza tra la politica e il malaffare rappresenta proprio uno dei motivi che scoraggiano la società civile, stanca dei problemi atavici che attanagliano il Paese, ma allo stesso tempo incapace di indignarsi di fronte a questo sfacelo. La rivoluzione culturale, necessaria in questi casi, deve partire proprio dai cittadini, come sottolinea Badolati. «Si deve mantenere lo spirito critico: bisogna avere la forza di arrabbiarsi e contestare chi ci governa, non solo a livello nazionale, facendolo nei modi più consoni. La nostra è una terra bistrattata, "spogliata" di tutto nel corso dell'Unità d'Italia. La Calabria vera è quella raccontata da autori come Leonida Repaci, Corrado Alvaro e Saverio Montalto. Oggi come oggi è in atto una contaminazione: la mafia si sta impossessando delle categorie professionali; in più, lo Stato non funziona e viene affiancato non da un antistato ma da uno Stato parallelo».

La scena di un delitto di 'ndrangheta

Meligrana, Napoli, don Panizza, De Pascale e Badolati

Il ponte Bucci dell'Unical